

I disastrosi risultati delle «parlamentarie»

Alle primarie M5S non vota nessuno

Farsa a cinque stelle: per entrare nelle liste grilline bastavano poche decine di parenti

■ ■ ■ MAURO SUTTORA

Il vero motivo per cui i grillini hanno nascosto imbarazzati per mezzo mese i risultati delle loro primarie è finalmente emerso: pochissime preferenze. Il loro metodo assurdo, per cui chiunque poteva candidarsi se vergine politicamente e penalmente, ha fatto disperdere i voti su 10mila arrivisti, più che attivisti. Quindi, ancora una volta, alla lotteria per conquistare il superbo stipendio da parlamentare (12mila mensili, al netto delle truffaldine "restituzioni" di circa 2.000 euro, con rendiconti farlocchi senza ricevute - semplici autodichiarazioni sulla fiducia) è bastato racimolare poche centinaia di voti di amici, parenti e clienti. A volte poche decine, come la capolista milanese al Senato Simona Nocerino: soltanto 57 aficionado. Particolarmente bruciante per Luigi Di Maio il confronto con Paola Taverna e Carla Ruocco, esponenti della corrente movimentista a lui avversa: 490 voti al "capo politico", 2.136 e 1.600 alle regine dei 5 stelle. Quest'anno, ad aggravare il fattore-deserto, si è aggiunta la fuga di Grillo. Per votare gli iscritti hanno dovuto spostarsi nel giro di pochi giorni dal vecchio blog al nuovo, dopo l'abbandono del comico terrorizzato dai processi e dalle richieste di risarcimento degli ex che gli grandinano addosso da tutta Italia.

I PARACADUTATI

Quindi buona parte dei simpatizzanti, annoiati o bloccati dalla lunghezza delle procedure, non ha votato. In compenso, fra i candidati paracadutati dall'alto che non hanno dovuto sottoporsi alle primarie (oltre al portaborse mastelliano di Gigino, Vincenzo Spadafora, imposto a Casoria) spicca il caso di Lorenzo Fioramonti. Di Maio lo spaccia per "grande economista", è si è fatto accompagnare da lui a Londra per baciare la pantofola agli ex odiati "speculatori della finanza". Peccato che l'ottimo Fioramonti non sia neanche laureato in economia. Giusto in Africa potevano dargli una cattedra.

Il genio anti-Pil risulta avere un dottorato di scienze politiche a Siena, dopodiché è emigrato prima in Germa-

nia, poi a Pretoria in Sudafrica. Lì lo hanno assunto, e lui ha fondato un Centro studi dal nome altisonante ("Per l'innovazione della governance"), che però non ha neanche l'indirizzo web dell'università: il dominio internet, come ha appurato il giornalista Luigi Cangiano, presidente del movimento Stop Camorra, l'ha dovuto registrare Fioramonti stesso a proprio nome. E il suo libro "Presi per il Pil" lo ha pubblicato un editore dal nome infelice: Asino d'oro.

Gli infortuni delle primarie sono innumerevoli. La più votata a Milano, Laura De Franceschi, attivista conosciutissima, è stata epurata dopo che un delatore anonimo, suo nemico interno, ha riesumato un articolo vecchio di 3 anni con il suo nome che appare nella "lista Falciani" di quelli che avevano un conto in Svizzera. Il suo ammonterebbe a 80mila dollari. Lei ha negato, ma è stata depennata.

METODO DA STASI

Ugualmente cacciato senza potersi difendere è stato il candidato maschio più votato a Torino. Con metodo da Stasi lo hanno accusato perché una sua foto apparirebbe in un sito di escort gay. Il malcapitato, Marco Corfiati, non ha neppure ricevuto una comunicazione dal movimento. Gli hanno soltanto detto che avrebbe causato un "danno d'immagine". «Ma davvero pensate che se fossi stato un escort gay non avrei ripulito la mia, di immagine, prima di candidarmi?», ha commentato lui, amaramente.

A Imola (Bologna) invece come capolista all'uninomiale è stato catapultato dal vertice Claudio Frati, consigliere comunale dal 2013. In teoria i posti all'uninomiale erano riservati alle "eccellenze" esterne, ma alcuni fortunati li hanno ottenuti per non sottoporsi alle rischiose primarie.

Non si capisce però in che cosa eccella il simpatico Frati. Dichiara reddito quasi zero. Certo, non è l'unico, in un movimento con centinaia di nullatenenti e nullafacenti (come il candidato a Latina che paga solo 7 euro d'affitto).

Pare che il maggior merito di Frati, sussurrano gli attivisti locali, sia la fedeltà al ras di Bologna Max Bugani.

